

la cultura urbanistica barese e nazionale si è ben guardata dal solidarizzare fino in fondo con chi, come « Italia Nostra », denunciava gli eco-mostri baresi, al punto che soltanto venerdì 9 giugno (vedi *Corriere della Sera*, pagina 13) uno dei due progettisti locali ammette: « Siamo caduti non dico in una trappola, ma in quel giro di affari »;

l'architetto Renzo Piano, il cui placet sarebbe stato a suo tempo richiesto ed ottenuto per meglio varare l'ecomostro, si limita a scaricare le colpe dello scempio su « chi ha dato i permessi », negando che costoro si siano fatti forti anche di un potere culturale indifferente se non colluso con imprenditori, politici, amministratori, funzionari (vedi *Corriere della Sera* dell'11 giugno);

il Sindaco di Bari Di Cagno Abbrescia non deploira la sentenza assolutoria della Corte d'appello, ma informa che nel mare antistante l'ecomostro, previo lavori di insabbiamento, « potrebbero sorgere due palazzi, così come prevede il piano regolatore della città varato nel 1976 » (*Corriere della Sera*, 9 giugno);

contro la legge regionale pugliese, che permette di costruire in deroga alla « Galasso » se l'edificio abbia carattere di « pubblica utilità », il Tar di Lecce ha sollevato eccezione di incostituzionalità alla fine del 1999;

il procuratore generale presso la Corte d'appello di Bari, Dibitonto, ha annunciato di voler attendere il dispositivo della sentenza per impugnarla eventualmente in Cassazione -:

se i ministri interpellati ritengano che l'opera di bonifica degli uffici statali, iniziatisi qualche giorno fa con la nomina del nuovo soprintendente ai Beni culturali di Bari, proseguirà in tutte le branche dell'amministrazione; e se siano emerse, presso i vari ministeri, inazioni, omissioni, collusioni o altre corresponsabilità dei funzionari pubblici con la cupola politico-professionale-imprenditoriale barese;

se i ministri intendano ribadire la decisione, già annunciata alla stampa, di proporre al Consiglio dei ministri, l'esproprio, il rimborso e la demolizione degli ecomostri di Bari e di altre località, ai sensi della legge n. 426 del 1998;

se i ministri intendano proporre al Governo che lo Stato si rifaccia del pubblico denaro che sarà speso per l'acquisto, la demolizione e il ripristino ambientale, con azioni di rivalsa nei confronti di tutti i responsabili delle omissioni che hanno reso possibili gli scempi.

(2-02479)

« Orlando, Monaco ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

la storia infinita degli studi, degli impatti, delle relazioni, dei comitati, delle valutazioni, degli accertamenti, delle consulte, delle previsioni che dovranno finalmente definire se e come costruire il ponte sullo stretto di Messina, sembra inspiegabilmente complicarsi dopo le esternazioni del Ministro dei lavori pubblici che avrebbe anticipato notizie e giudizi;

di segno opposto risultano le dichiarazioni degli assessori regionali siciliano e calabrese;

tutti ritengono che la Sicilia debba divenire la naturale piattaforma infrastrutturale per nuovi scambi con la riva sud del Mediterraneo e che il ponte potrà essere l'opera emblematica della rinascita e una grande risorsa per l'economia del Mezzogiorno e siciliana -:

se non ritenga di chiarire « lo stato dell'arte » relativo alla prevedibile e auspicabile realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

(2-02476)

« Caruano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, della sanità, delle politiche agricole e forestali e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, cosiddetto «decreto Ronchi», prevede per la sua completa applicazione l'emanazione di una lunga serie di decreti da parte dei Ministri interrogati;

oggi la situazione è che su un totale di 42 decreti non ne sono stati emanati che 21 e non è stato ancora stipulato alcun accordo di programma;

ciò determina serie difficoltà per le regioni, per gli enti locali e per gli operatori del settore, in un campo, quello dei rifiuti, molto delicato, dove le violazioni di legge sono frequenti;

i decreti non ancora predisposti sono i seguenti:

articolo 5, comma 4 — norme tecniche per il calcolo su base annua dell'energia utile ottenuta dai rifiuti negli impianti di incenerimento, da emanare entro il 31 dicembre 1998, ancora non predisposto;

articolo 31, comma 2, e articolo 32 — norme tecniche per l'autosmaltimento di rifiuti non pericolosi, ancora non predisposti;

articolo 33, comma 9 — determinazione e modalità, condizioni e misure degli incentivi finanziari previsti da disposizioni legislative per l'utilizzo dei rifiuti come combustibile per produrre energia elettrica, da emanare entro il 1° maggio 1997, ancora non predisposto;

articolo 5, comma 6 — norme tecniche per lo smaltimento in discarica dal 1° gennaio 2000, ancora non predisposto;

articolo 6, comma 1, lettera *q*) — norme tecniche sul composto ottenuto dalla frazione organica dei rifiuti urbani, ancora non predisposto;

articolo 44, comma 4, introduzione e cauzionamento obbligatorio su beni durrevoli in casi di particolare necessità da emanare, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro il marzo 2000, ancora non predisposto;

articolo 45, comma 4 — rifiuti sanitari in corso di elaborazione;

articolo 46, comma 10 — norme tecniche sulle caratteristiche degli impianti di demolizione, operazioni di messa in sicurezza e individuazione di parti di ricambio attinenti alla sicurezza, da emanare entro il 2 settembre 1997, ancora non predisposto;

articolo 47, comma 9 — determinazione del contributo per il riciclaggio degli oli e dei grassi vegetali, ancora non predisposto;

articolo 18, comma 2, lettera *b*), disciplina del recupero dei prodotti di amianto e dei beni e dei prodotti contenenti amianto, in corso di elaborazione;

articolo 18, comma 2, lettera *d*) — determinazione dei criteri per l'assimilazione agli urbani dei rifiuti speciali, in corso di elaborazione;

articolo 17, comma 14, approvazione dei progetti di bonifica dei siti di interesse nazionale, ancora non predisposto;

articolo 26, comma 4 — definizione delle modalità organizzative e di funzionamento dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, da emanare entro il 2 settembre 1997, in corso di elaborazione;

articolo 30, comma 6 — garanzie finanziarie dell'albo dei gestori per impianti, in corso di elaborazione;

articolo 30, comma 12, criteri per il comando di personale alla segreteria dell'albo gestori, ancora non predisposto;

articolo 56, commi 2 e 2-bis — abrogazione delle norme incompatibili con il decreto legislativo n. 22 del 1997, decreto del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri da emanare entro il 31 maggio 1997 e il 6 giugno 1998, ancora non predisposto;

articolo 36, comma 4, adozione di misure tecniche per imballaggi primari nel settore sanitario, ancora non predisposto;

articolo 37, comma 3 — adozione delle misure economiche sugli imballaggi, a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ancora non predisposto;

articolo 37, comma 4 — adozione e aggiornamento degli obiettivi di recupero e riciclaggio, ancora non predisposto;

articolo 42, comma 4 — elaborazione del programma generale degli imballaggi da parte dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, ancora non elaborato;

articolo 43, comma 5 — determinazione delle esclusioni per i metalli pesanti negli imballaggi, ancora non predisposto;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 prevedeva i seguenti accordi di programma ancora non stipulati e quasi tutti nemmeno proposti:

articolo 4, comma 4 — riutilizzo, riciclaggio e recupero, con riferimento al reimpiego delle materie prime e dei prodotti da raccolta differenziata, accordo non ancora stipulato né proposto;

articolo 22, comma 11 — recupero nell'ambito di insediamenti produttivi esistenti, accordo non stipulato né proposto;

articolo 25, comma 1 — piani di settore e riduzione dei rifiuti, accordo non stipulato e non proposto;

articolo 25, comma 2 — Ecolabel e Ecoaudit, accordo non stipulato e non proposto;

articolo 44, comma 2 — gestione dei rifiuti di beni durevoli, in corso di elaborazione —;

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano assumere.

(2-02477)

« Saonara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nei giorni 11 e 12 giugno 2000 la provincia di Cuneo, soprattutto nei comuni di Boves, Peveragno, Beinette, Borgo San Dalmazzo e nel Saluzzese è stata sconvolta da violenti nubifragi che hanno devastato e distrutto irrimediabilmente ogni tipo di colture agricole;

l'eccezionalità delle precipitazioni ha provocato anche gravi danni alle infrastrutture viarie e ferroviarie nonché alle attività commerciali e artigianali, destando serie preoccupazioni in merito ad un pronto ripristino delle infrastrutture distrette o danneggiate;

un primo sommario inventario del valore economico dei danni ha portato ad una prudente stima di decine di miliardi, con molte persone che hanno perso il proprio posto di lavoro e con numerose case minacciate da frane e smottamenti —;

se il Governo intenda intervenire urgentemente proclamando lo stato di calamità naturale ed inoltre se intenda attivare tutte le misure necessarie ad una pronta ripresa delle attività economiche danneggiate, in particolare integrando le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale (legge n. 590 del 1981 e legge n. 185 del 1992) per gli interventi in favore delle aziende agricole e per il ripristino delle strutture e delle opere di bonifica degli organismi consortili, delle imprese danneggiate negli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché in relazione alle scorte dei prodotti finiti;

se ritenga di applicare le disposizioni e le provvidenze previste dal decreto-legge n. 1334/51 convertito in legge dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e integrato dalla legge n. 198 del 1985, a favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere di

servizi e turistiche, i cui impianti sono risultati danneggiati o distrutti da eccezionali calamità naturali.

(2-02478) « Teresio Delfino, Volontè, Tascone, Cutrufo, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

a parte uno scarno comunicato del ministero della giustizia, non esistono versioni ufficiali in ordine ai motivi ed ai passaggi attraverso cui, come un fulmine a ciel sereno, è piovuta la notizia della concessione della grazia per Ali Agca;

risulta infatti all'esponente che la procedura, avviata dal Ministro Flick, sulla quale gravavano due pareri negativi della procura generale e dei magistrati competenti, fosse stata fermata dalla convinta opposizione del Ministro Diliberto;

in effetti, il detenuto Ali Agca non ha dato luogo ad alcuno di quei comportamenti nei quali si concreta una chiara ed incontrovertibile volontà di collaborazione con gli organi giurisdizionali propria di un vero ed effettivo pentimento non soltanto verbale;

restano infatti totalmente nell'ombra i mille misteri circa la rete di aiuti e coperture che, fuor d'ogni dubbio, ha agevolato e consentito il lungo e travagliato percorso compiuto dall'attentatore del Papa dalle carceri della Turchia fino a Piazza San Pietro;

né tanto meno appaiono essere emerse verità certe in merito allo scenario dell'inquietante connection di mafia turca, integralismo islamico, narcoterrorismo, traffici di armi nucleari e droga, con sullo sfondo l'ombra grigia dei servizi segreti di tutto il mondo;

una concezione laica dello Stato e della giustizia — che si ritiene non dovrebbe vedere l'attuale Guardasigilli su posizioni diametralmente opposte a quelle del suo predecessore fermamente contra-

rio alla grazia — porterebbe ad escludere l'ipotesi inquietante che la motivazione effettiva del parere positivo espresso dal Ministro interpellato sia da ricollegarsi alle « rivelazioni » integranti il « terzo segreto » di Fatima, non risultando tra l'altro ad oggi precedenti giurisprudenziali in materia —:

per quale motivo, nel rendere il suo parere positivo circa la concessione della grazia ad Ali Agca, non abbia valutato come ostacolo insormontabile a tale concessione il persistere, da parte dello stesso Ali Agca di un atteggiamento di chiusura e di rifiuto di una seria e credibile collaborazione con la giustizia italiana e la mancanza, da parte dello stesso, di ogni e qualsiasi utile contributo a fare piena luce sul retroscena politico internazionale del complotto che, come sta scritto nelle sentenze intervenute, si staglia sullo sfondo dell'attentato al Papa.

(2-02480)

« Borghezio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GULIANO, COLLETTI, MANCUSO, FRAU, GAZZILLI, MARTINO, CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è appreso dalla stampa nazionale che sarebbero in corso « trattative » con esponenti della criminalità organizzata detenuti negli istituti penitenziari;

i « colloqui » che si sarebbero svolti tra i vertici della direzione nazionale antimafia e i « rappresentanti » di associazioni malavitate tenderebbero a garantire a quest'ultimi, in cambio di una loro « collaborazione » o comunque della rottura del vincolo associativo, la eliminazione del regime carcerario previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario (il cosiddetto carcere duro);